

La giornata



LA PLATEA

Gli studenti dell'Unifortunato hanno ascoltato le storie di tre aziende sannite



IL DELEGATO

Monteforte durante il suo intervento nell'aula magna dell'Unifortunato



L'AGRISEMI

Antonio Minicozzi e il nipote Vincenzo tra i protagonisti della rinascita post-disastro



LA CAR SEGNALETICA

Letizia Rillo illustra agli studenti l'esperienza degli ultimi quattro anni

Gli industriali, il Pmi Day

Alluvione, la rinascita delle eccellenze sannite

►Tre aziende spiegano agli studenti ►Liverini: «Dalle nostre imprese la risposta alla calamità di 4 anni fa il meglio in termini di resilienza»

L'INIZIATIVA

Antonio N. Colangelo

Il concetto di resilienza, intesa come capacità di fronteggiare positivamente eventi traumatici, alla base della rinascita delle aziende sannite duramente colpite dalle note calamità alluvionali datate 2015. Questa la tematica centrale della decima edizione del «Pmi Day», evento organizzato da Piccola Industria Confindustria Nazionale, svoltosi presso la sede dell'Università telematica Giustino Fortunato. L'evento, che chiama piccole e medie imprese ad aprire per un giorno le proprie porte ai visitatori, per lo più studenti, ha dedicato il decennale ad approfondire il rapporto tra resilienza e imprenditoria, coinvolgendo quasi 1.300 aziende su scala nazionale e creando un'occasione di confronto tra giovani e imprese. Tre le aziende sannite su cui sono state accese le luci della ribalta, ricostruendo il percorso di rinascita a distanza di quattro anni dai tragici eventi alluvionali che flagellarono città e provincia il pastificio Rummo, la Car Segnaletica Stradale e l'AgriseMI Minicozzi, tutte accomunate dall'abilità di reagire alla sventura e riorganizzare le rispettive strutture produttive, ottenendo risultati superiori ad ogni rosea aspettativa. Presenti al meeting il presidente di Confindustria Filippo Liverini, il presidente di Piccola Industria Pa-

ACOCELLA: «LA MISSION È EVITARE LA FUGA DEI NOSTRI TALENTI»
LAMPUGNALE: «L'ESEMPIO DELLE TRE SOCIETÀ SIA FONTE DI ISPIRAZIONE»



L'INCONTRO Liverini durante l'intervento di ieri all'Ateneo telematico
FOTO MINICOZZI

Il ristoro

Ammesse ai fondi 61 aziende danneggiate

Confindustria ha ricordato i dati sulle misure adottate a sostegno delle imprese colpite dall'alluvione. A fronte di una ricognizione danni pari a 1.113 miliardi, la Regione ha istituito un fondo attualmente inutilizzato. Il 7 dicembre 2016 sono stati pubblicati i primi avvisi che prevedono un ristoro con priorità per le aziende maggiormente danneggiate. Per la linea A (grandi e medie imprese) e per la linea B risultano stanziati 15 milioni. Confindustria ha chiesto di implementare di 5 milioni i finanziamenti. La richiesta è stata accolta. Il 4 aprile 2019 sono state pubblicate le nuove graduatorie: risultano finanziabili tutte le imprese (61, 8 linea A) ammesse a finanziamento.

squale Lampugnale, il neo rettore dell'Unifortunato Giuseppe Acoella, il delegato Pmi Day Claudio Monteforte, l'associato in psicologia dinamica Raffaele De Luca Picione e 140 studenti provenienti dal liceo scientifico Rummo e dall'Iti Lucarelli.

LE STORIE

Ottimismo, convinzione, caparbietà e reattività, unite a precise strategie preventive e di marketing. Questo il segreto delle tre imprese locali riuscite a rinascere dalle proprie ceneri e a diventare un concreto esempio di resilienza, come testimoniato dagli interventi dei rappresentanti delle aziende in questione, il responsabile risorse umane della Rummo Giovanni Miele, la responsabile controllo di gestione della Car Segnaletica Stradale Letizia Rillo, e Antonio Minicozzi, titolare dell'omonima ditta attiva nel settore cerealicolo, accompagnato dal nipote Vincenzo, autore di un toccante discorso ai presenti. Con l'ausilio di video e immagini, i relatori hanno dapprima riev-

cato le drammatiche conseguenze dell'alluvione per poi analizzare la propria risposta all'evento calamitoso, concludendo le testimonianze con dati concreti che ne attestano la ripresa. La Rummo, ad esempio, è riuscita a collocarsi al quinto posto nella graduatoria di produttori italiani di pasta e ad aumentare del 35% l'export, acquistando uno stabilimento gluten free a Novara e privilegiando sui social per coinvolgimento utenti e interazione dei post. L'AgriseMI Minicozzi, invece, nonostante i danni stimati in 12 milioni, è riuscita a rialzarsi e a passare da uno stoccaggio prodotti di 250.000 quintali del 2015 ai 300.000 dell'ultimo anno.

GLI INTERVENTI

«In questi ultimi 4 anni - dice Liverini - le aziende sannite sono riuscite a dare il meglio proprio sotto il profilo della resilienza. Mi preme rimarcare il fatto che tale rinascita sia stata ottenuta senza incassare ancora alcun aiuto, nonostante la recente vicinanza della Regione che a breve provvederà a liquidare le prime imprese colpite dall'alluvione. Noi di Confindustria monitoriamo sempre con cura l'evolversi della situazione, facendo da intermediari con le forze politiche per tutelare gli interessi del mondo imprenditoriale sannita, e battendoci in prima linea per un'economia basata sul capitalismo umano, capace di dare valore ad ogni singolo collaboratore. Credo che nel Sannio ci siano tutti i presupposti per centrare quest'obiettivo». Così il rettore Acoella: «Le imprese del Sud devono essere il volano per il rilancio dell'economia meridionale. Per questo urge implementare il patrimonio di competenze professionali da mettere a disposizione delle nuove generazioni e far sì che i giovani restino sul territorio invece di cercare fortuna altrove. È anche questa la mission del nostro ateneo». Lampugnale, infine, spiega la scelta di concentrare l'evento sulla tematica della resilienza «perché riteniamo cruciale far comprendere ai giovani l'importanza di essere resilienti dinanzi alle difficoltà del mondo esterno. Crediamo che l'esempio delle tre imprese locali, autentiche eccellenze del nostro territorio, possa essere per i ragazzi fonte di orgoglio ed ispirazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giovanni Miele

«Il coraggio della famiglia Rummo stella polare per i nostri giovani»

Ripartire da zero per aprire un nuovo capitolo all'insegna del successo, grazie a coesione, forza di volontà e incrollabile ottimismo. Si può così sintetizzare la testimonianza di Giovanni Miele, responsabile risorse umane del pastificio Rummo, le cui parole post meeting evidenziano la capacità reattiva della propria azienda, raccontandone il percorso di rinascita.

Quattro anni dopo i tragici eventi alluvionali capaci di mettere in ginocchio un'intera comunità, di che messaggio si fa portatrice l'impresa? «La nostra esperienza va interpretata come un categorico invito a non lasciarsi travolgere dagli eventi, per quanto nefasti possano rivelarsi, né abbandonarsi allo sconforto, nemmeno quando la montagna da scalare appare insormontabile. Il triste

ricordo di una simile calamità rimarrà a lungo impresso nella mente della collettività sannita ma lo stesso discorso è valido per l'insegnamento che ne va tratto: ogni avversità, se fronteggiata con atteggiamento positivo e comunione di intenti, può tramutarsi nella più inaspettata occasione di rilancio, e il più delle volte ci si rimette in piedi con maggior forza d'animo e consapevolezza del proprio potenziale. In una sola parola, resilienza».

Qual è stata la formula vincente che ha consentito alla vostra azienda di scrollarsi di dosso le macerie e guardare ancora una volta al futuro con ottimismo?

«La chiave è da ricercare nella combinazione di due fattori, la pronta reazione alla tragedia e la decisione di non ricominciare esattamente laddove il filo

produttivo era stato reciso dall'alluvione, ma varare un nuovo corso, aprire un inedito capitolo caratterizzato dalla ferrea volontà di migliorare e innovarsi. Sin dal momento in cui abbiamo quantificato i danni, ci è stato ben chiaro che le difficoltà da affrontare per rimettersi in sella sarebbero state nettamente superiori a quelle in cui solitamente si imbatte un'azienda ai suoi primi passi, e dunque urgeva un approccio diverso, a partire dal punto di

IL DIRIGENTE: «QUELLA ESPERIENZA INSEGNA CHE NON BISOGNA FARSI TRAVOLGERE DAGLI EVENTI MA CHE BELLA LA GARA DI SOLIDARIETÀ DEL 2015»

vista umano. In questo è stato notevole l'operato della famiglia Rummo, in modo particolare dell'amministratore delegato».

Cosa ha fatto?

«È riuscita subito e quotidianamente a infondere nei propri dipendenti tempra, coraggio e ottimismo necessari a maturare tutte le carte in regola per ripartire addirittura più forti di prima. È in quei frangenti che è nata una nuova storia imprenditoriale, foriera di risultati, soddisfazioni e gratificazioni. Quella risalente all'ottobre 2015 è una vicenda dalle forti tinte drammatiche, in grado, tuttavia, di far emergere toccanti spunti di riflessione. Il lieto fine del nostro racconto non sarebbe stato possibile senza il caloroso abbraccio della comunità beneventana. Non avevamo nulla



LA STORIA Miele mentre racconta l'esperienza della Rummo

ma non ci sentivamo soli e abbandonati a noi stessi. Nel primo periodo post disastro, erano in centinaia e centinaia tra volontari e uomini della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco a darci una mano ogni singolo giorno. È dura trovare le parole giuste per descrivere la gara di solidarietà della gente nei confronti della Rummo».

Cosa ricorda?

«Ricordo come se fosse ieri la mobilitazione collettiva, la campagna sui social, la corsa ai supermercati per accaparrarsi le ultime confezioni di pasta disponibili sugli scaffali. Grazie a questo supporto non abbiamo dovuto fare altro che continua-

re ad alimentare la speranza di ripresa e rinascita».

Quanto può incidere la vostra testimonianza sull'immaginario collettivo dei giovani di oggi alla disperata ricerca di prospettive lavorative?

«Mi auguro abbia un certo peso specifico. Credo sia rilevante organizzare con assiduità eventi come il «Pmi Day», capaci di immergere gli studenti nel moderno tessuto imprenditoriale, creando un connubio tra aziende e futuri lavoratori, trasferendo loro entusiasmo, curiosità e voglia di apprendere e crescere».

an.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA